

Rossa doppio malto

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Nadia Menna

ROSSA DOPPIO MALTO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Nadia Menna
Tutti i diritti riservati

Prima della partenza

Come essere felice, come trovare la strada che mi accompagna verso questa direzione, la direzione della felicità... Davanti a me e accanto a me un tratto impervio e in salita. Mi fermo, mi riposo e mi domando se esiste questa felicità o se sia solo una chimera. Non c'è o, perlomeno, non è longeva, non è duratura, solo un fuoco di paglia che arde vivace e prepotente nell'immediato e poi si spegne, perdendo il suo calore, fugace felicità di brevi attimi, perché poi il resto è delusione di illusioni in frantumi.

Mi trovo di fronte ad un bivio, come stordita mi accorgo, fin dove la mia vista può arrivare, che qualsiasi mia scelta mi conduce verso percorsi tortuosi; scorgo, seppur a distanza, tornanti nei quali si nasconde l'insidia di mollare. Decido. Salgo. Scelgo la salita, irta, faticosa o, forse, molto meno complicata di quanto si creda, più semplicemente una strada che

porta alla luce. Le mie gambe si muovono da sole, arriverò in cima, non è importante il tempo che impiegherò, arriverò lassù; il mio cammino è iniziato, camminerò e le strade mi si apriranno e farò della mia vita una lunga passeggiata piena di speranze. Quanto all'arrivo, poco importa, voglio imparare a godere delle bellezze che mi circondano, immergermi tutta d'un fiato in quelle che sono le meraviglie, liberarmi di ogni male, di ogni allucinazione che impervia nella mia mente. Voglio camminare ad occhi aperti, sgranare il mio sguardo per godere di me immersa nel mondo, per scoprire lo stupore della felicità insita in me, perché la meraviglia sono io, il resto è straordinario perché i miei occhi lo guardano con libertà, con gioia, con pace; perché dentro di me c'è libertà, c'è gioia, c'è pace. C'è quella felicità che non può essere situata in nessun altro, perché da me deve partire e in me restare. Voglio camminare e intraprendere la mia strada, lasciare dietro di me quello che è stato fino ad oggi, distogliermi dalle falsità e vivere in pienezza. Questo non vuol dire abbandonare gli altri accanto a me, gli altri, però, sono solo il mio contorno, instabile, non necessario, labile e sfumato; l'interno, l'essenza piena sono io. Gli altri vanno e vengono, nei loro modi, coi loro ritmi,

con le loro pulsazioni; gli altri cambiano. Il mio io permane.

Ho avuto il coraggio di fermarmi a pensare, ad osservarmi, ho avuto il coraggio di cominciare a prendere consapevolezza di me. A pieno, a fondo. Ora, solo il coraggio di ripartire.

Le stagioni della vita

Le giornate si accorciano e si allungano, inesorabilmente, con un movimento ordinato e puntuale; le stagioni si alternano seguendo una successione lineare, da sempre e per sempre. Ritornano in modo analogo, ma non uguale, non uguale al precedente. Cambiano le sfumature dei colori, i toni, gli odori, cambiano le sensazioni. Anche se sembra esserlo, non c'è ripetizione; c'è una continua evoluzione, non c'è un per sempre, non c'è un mai, tutto è temporaneo, tutto attorno a noi, ma l'io, l'essenza, è ferma. E se la felicità capiamo che è in noi, indipendentemente da ciò che accade, non possiamo essere scalfiti. Lungo il cammino, alla nostra personale esistenza si intrecceranno tante altre vite, vibrazioni intime che meriteranno di essere vissute, anime che vengono allo scoperto per incontrarsi e viverci; esisteranno incontri sublimi e

magici che si insedieranno nello scrigno del cuore. Ma il cammino è personale, teso a comprendere, ad entrare nei meandri più intimi, più oscuri e più luminosi. Mi schiude ad un ascolto assoluto ed incondizionato di me, della mia unicità, della purezza, del cuore.

Il mio cammino esplorativo è iniziato; lo intraprenderò senza fretta; estirperò tutte le sterpaglie e i rovi che impediranno il mio andare sereno; raccoglierò e arderò le erbacce aride e spinose che saranno da intralcio ai miei passi, mi destreggerò nel labirinto di questi roghi e di questa erba fittonante e della loro cenere farò nuova fertile forza che rigenererà il mio ardore. Mi spingerò oltre il visibile, lì dove albergano radicati gli abbagli della mente, trascurerò tutto ciò che non è essenziale, tutto ciò che non è importante, mi dedicherò a cosa realmente mi fa star bene per vivere scoprendo le bellezze che mi circondano come fosse sempre la prima volta. Non accetterò il compromesso di essere punta da irte spine per accontentarmi di una gioia irrisoria, momentanea, dipendente e frazionata. Sarà un cammino misterioso e appassionante, che non si abbarbicherà con tenacia a desideri transitori e speranze illusorie; è un cammino verso la consapevolezza di me, verso la profonda conoscenza

di quello che io sono veramente, di quelli che sono i miei reali bisogni, indipendentemente dall'esterno e dai riconoscimenti, dagli apprezzamenti e dalle approvazioni altrui. C'è un'unica ragione perché non riesco ad essere felice; sono abituata a concentrare la mia beatitudine sugli altri, su ciò che non ho, che non possiedo, su ciò che irrevocabilmente ho perduto. Ma non è questa la vera felicità. Non è felicità pretendere dagli altri che si comportino come noi desideriamo, che violentino la loro personalità per rinvigorire la nostra. Non è questa la felicità; si entrerebbe solo in un turbinio vorticoso di ansie, paure, perdite di controllo, dipendenze emotive. No. La felicità è ben altro. La felicità non è possesso, non è consumo. È la mia condizione interiore, la pace del mio animo. Possono gli altri eliminare il mio dolore intimo? La loro compagnia servirebbe da momentanea distrazione, ma il vuoto rimarrebbe. L'autentica felicità sono io, la sua sede primitiva è in me, dipendente da me e da nessun altro.

La voglio la felicità? Voglio la libertà? Voglio quella beatitudine che non si lega alla percezione di una mancanza? Intraprendo questo cammino, percorrendo le stagioni, osservandole sempre da angolazioni differenti, in un continuo fluire, guidata dalla mia entusiasmante e passionale energia interiore

che è felicità. Senza l'attesa di qualcosa che arriverà domani, ma dando colore e sapore alla mia esistenza, accompagnando il mio cammino presente con uno sguardo luminoso e aperto.

Così tutto ha inizio

Quando dietro l'ironia si cela il sorriso della creatività.

Cominciamo ad accettare le emozioni come la tristezza, la nostalgia, cominciamo a riconoscerle, a viverle per arrivare a sfumarle e a generare nuova felicità.

Tutto è cominciato così, dall'incontro dei nostri cuori, puri, afflitti, disperati, che nella tragedia si sono svelati, rispettati, compresi e ascoltati.

E continuano a farlo.

Una storia vera dove amicizia, paura, coraggio, zone oscure, sono tutti elementi della stessa materia, la vita. La nostra vita, quella di due persone che inaspettatamente si incontrano e si confidano, con trasparenza, lealtà e rispetto.

L'uno per l'altro diveniamo lo specchio dell'anima; due persone capaci di esprimersi nei loro incontri